

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention
"Nuovi insegnanti e nuove scuole crescono"
Bologna 12-13 ottobre 2013

VERIFICA E VALUTAZIONE

Modelli e pratiche di valutazione in atto: dal giudizio al voto, basta così?

Responsabile **Rosario Mazzeo**

Il lavoro della Bottega è iniziato con la declinazione dei principali punti che si sarebbero affrontati nelle due sessioni di lavoro:

- 1) Ripresa del lavoro degli anni scorsi**
- 2) Dal giudizio al voto**

Il cuore della valutazione è il riconoscimento di un valore in vista di un fine, è attribuire un valore. Che cos'è valore in quello che proponiamo agli alunni? Che cosa dà valore all'apprendere? Il problema è risolvere il nodo tra soggettività ed oggettività.

Quali le differenze tra valutazione/misurazione/classificazione? L'atto valutativo necessita, perché emerga la sua verità, di superare lo spazio ideologico tra repressione inevitabile e progresso ineluttabile. Il fine della valutazione è che ogni alunno possa crescere come uomo attraverso le diverse discipline, la sua efficacia fa perno sull'apprendimento insegnato, senza trascurare alcun fattore della situazione didattica.

Per comprendere meglio il percorso fatto fin qui si riprendono alcuni concetti fondamentali già trattati nelle precedenti botteghe:

Storia della valutazione (cenni): nel tempo e a seconda del pensiero pedagogico sotteso, la valutazione ha assunto i connotati di:

- misura,
- descrizione,
- giudizio (valutazione formativa),
- processo collaborativo nel quale l'alunno è coinvolto in prima persona.

Definizione di valutazione: la valutazione (Beeby 1977) è un processo sistematico di raccolta, interpretazione dei dati che porta, come parte del processo stesso, ad un giudizio di valore in vista di un'azione; l'azione è che l'alunno impari ad entrare in rapporto con tutta la realtà, il primo passo che deve compiere per questo è conoscere se stesso.

L'insegnamento è valutazione (attribuzione e riconoscimento di valore), continua e finalizzata alla promozione dell'autocoscienza. Perché? Come?

Primo passo della Bottega è rispondere a queste domande:

- 1) Quale scuola si configura nel nostro modo di valutare?
- 2) Quale novità sperimentiamo nella pratica valutativa?

La valutazione è un lavoro nostro e dei nostri alunni, è anche valutazione del nostro lavoro e dice di noi; non possiamo censurare la nostra soggettività, ma bisogna capire se l'atto valutativo è l'espressione di un soggetto o un atto individualistico, solipsistico?

I criteri di valutazione sono espressi nel POF come pubblici e condivisi, la valutazione deve essere quindi un gesto di compartecipazione tra colleghi, alunni e genitori; è un fatto comunitario in una dinamica di cooperazione: se gli alunni non sanno giudicare la loro preparazione vuol dire che non hanno imparato, per far scattare la dinamica dell'apprendimento occorre verificare ciò che è presente e non ciò che manca alla preparazione, la correzione è "tenere su", quindi premiare.

Valutare è dare valore a ciò che c'è, per questo dobbiamo dare credito totale ai nostri alunni, prendendo sul serio ciò che sono stati in grado di fare perché si dà credito alla loro persona, altrimenti neghiamo il lavoro che il ragazzo ha fatto.

Che cos'è valore?

- 1) Epistemico: importanza rispetto ad un sapere: non tutto è importante in una disciplina; organizziamo quindi il sapere per stabilire a cosa noi diamo importanza
- 2) Semantico: riguarda il significato all'interno di un percorso
- 3) Senso: riguarda il valore personale: che senso ha per l'alunno? Che esperienza sta facendo l'alunno?

3) Tempi, forme, funzioni, tipi di valutazione

Condivisione e riflessione critica su materiali in uso che riguardino l'osservazione e la raccolta di informazioni; l'elaborazione e la comunicazione di giudizi; pagelle e certificazioni.

Come arriviamo ad esprimere un giudizio? Attraverso la raccolta di tanti dati, informazioni, inferenze. Cosa giudichiamo?

- 1) Il passo avanti nell'impegno, "quello che ieri non c'era, oggi potrebbe esserci"
- 2) La consapevolezza della meta. L'errore implica una correzione della strada percorsa per arrivare alla meta.
- 3) I passi che mancano per giungere alla meta. Il giudizio diventa sempre l'indicazione dei passi successivi prefigurando con gli alunni i traguardi raggiungibili nel tempo e noi saremo tutti tesi ad accorgerci dei passi fatti e dell'intravedere i traguardi che stanno arrivando *"tra tre giorni saranno maturi"*

4) Il docente valutatore: chi è costui?

Questa domanda è fondamentale per comprendere in quale ambito scolastico ci troviamo a lavorare. Le scuole stataliste indicano il docente come funzionario pubblico, la cui funzione comporta dei diritti e dei doveri. Ma quando il docente valuta è **funzionario** o **maestro**? La valutazione fa parte dei compiti del funzionario o rientra nella missione del maestro? La valutazione è un fatto che ci implica, ci coinvolge come maestri.

DOMENICA (punti di discussione emersi dal dibattito su alcuni esempi di griglie valutative)

1. La valutazione è un processo dinamico, che ha come preconditione l'individuazione del valore educativo e formativo dello studio nel suo complesso. Dal processo valutativo scaturisce infatti un'immagine di scuola, di studente e di apprendimento: la valutazione è atto intrinseco all'insegnamento, non è semplicemente l'attribuzione di un voto.
2. L'alunno va considerato come **persona intera** (esempio di Scienze Motorie), non può essere "ingrigliata" in schemi che lo pre-definiscono, lo "mutilano" nell'essere e nel fare lo studente. Le griglie sono uno strumento di lavoro e non devono ostacolare lo sguardo unitario sull'alunno che solo permette di superare il dualismo tra soggettività e oggettività valutativa, che coglie dell'alunno anche la sua vocazione alla trascendenza, che coglie il bisogno della persona, considerando ognuno speciale, unico e irripetibile (BES).
3. Le griglie sono utili se sono essenziali e specifiche, se ci aiutano a guardare ciò che accade con attenzione, se mi tengono desto, non per appiattire e svilire la valutazione ad una semplice registrazione di dati.
4. Bisogna superare la frammentazione, l'uso della ragione strumentale, per ricostituire l'unitarietà dell'insegnamento come processo che coglie i nessi tra le competenze acquisite, superando il dualismo teoria/prassi (Esempio: teoria = guardare un fatto che accade; teorema = cosa guardata; Matematica = soggetto che guarda, tensione alla cosa guardata).
5. Occorre imparare ad utilizzare la parola come oggetto e atto di conoscenza .